



Anche il calo demografico, dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva, non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire...

Papa Francesco, *Amoris laetitia* 40

L'INIZIATIVA

Bordignon: affido, adozione, anziani, disabili. Un evento per raccontare chi apre le porte di casa. E spazio alla "festa dei figli"

Il Forum: vogliamo valorizzare il ruolo delle famiglie accoglienti

LUCIANO MOIA

Festa dei figli? Chi l'avrebbe mai detto, soltanto una ventina d'anni fa, che sarebbe stato necessario mettere i figli al centro di un evento socio-culturale per sottolinearne il rilievo, il significato, la funzione, il ruolo? Preoccupazione esagerata? No, purtroppo, se si guardano i dati relativi alla natalità - meno di 400mila nascite nel 2022 - e si prende atto del clima di progressiva indifferenza verso una realtà sostanziale come quella della generazione. I figli non sono una variabile discrezionale da lasciare alle coppie che "possono permetterselo". Ma sono un crinale determinante per decidere di continuare a sperare nel futuro oppure per rassegnarsi all'inesorabilità del declino. Ecco perché anche un evento che potrebbe apparire trascurabile, come appunto una festa, può servire ad incidere sulla mentalità collettiva e spiegare ciò che sembra scontato ma non lo è più: i figli sono dono, ricchezza e futuro. Per tutti, anche per coloro che decidono di non averne, o che non possono. Non stupisce allora la decisione del Forum delle associazioni familiari e della Fondazione per la natalità di puntare sulla "festa dei figli". L'evento che avrebbe dovuto essere celebrato il 15 giugno, è partito un po' in sordina. Poche le città che hanno aderito, ma chi ha avuto il coraggio di crederci ha potuto verificare che dedicare tempo e spazio alle famiglie è scelta che davvero rinnova le prospettive e regala un nuovo clima alla comunità. Come è successo ad Ascoli Piceno, dove il sindaco Marco Fioravanti (Fdl) ha preso la proposta molto sul serio e l'ha fatta diventare la sua ciliegina sulla torta nell'ambito di una strategia a favore della famiglia che prevede già diversi progetti interes-

santi. «Abbiamo varato un bonus - racconta Fioravanti - che prevede 100 euro alla nascita del primo figlio, 200 al secondo e 300 per il terzo. Poi c'è un pacchetto di iniziative per dire alle coppie, alle mamme: "non abbiate paura di mettere al mondo un figlio, le istituzioni sono con voi". Ma non basta ancora. Siamo il primo Comune delle Marche ad aver istituito il garante comunale per l'infanzia e l'adolescenza e ab-

biamo il consiglio comunale dei ragazzi». La "festa dei figli" di Ascoli non è stata solo musica e folklore - che comunque servono - ma anche l'occasione per un dibattito a cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente del Forum, Adriano Bordignon, il presidente della Fondazione per la natalità, Gigi De Palo, il vescovo Gianpiero Palmieri. Ma è davvero importante fare cultura familiare a partire dai temi del-

la natalità? «Certo - risponde Bordignon - perché la natalità è la cartina di tornasole del benessere delle famiglie. Dalla natalità si misura il tasso di umanizzazione delle famiglie nei confronti della società. E inoltre - prosegue - la natalità va sempre a braccetto con accoglienza. La famiglia è il luogo in cui si nasce ed è il luogo che accoglie. Dobbiamo ripartire da qui per aiutare le famiglie ad essere nuovamente luogo di ac-

coglienza, di pace, di speranze. Non diamo per scontato nulla e sosteniamo quelle amministrazioni che hanno deciso di puntare sul protagonismo sociale delle famiglie riconoscendo il ruolo centrale dell'associazionismo familiare». Famiglia come ecosistema per rivitalizzare la società. Si può partire da qui per tracciare l'agenda del Forum nei prossimi anni. «Al primo posto tra i miei impegni - riprende Bordi-

gnon - c'è certamente la volontà di mettere a frutto tutto che è stato fatto da chi mi ha preceduto. Quindi continueremo a lavorare per una fiscalità giusta, per un assegno unico più semplice e più generoso, per dare alle donne e ai giovani un lavoro dignitoso perché non è tollerabile il fatto che oggi in Italia abbiamo il più alto numero di Neet (giovani che non studiano e non lavorano) a livello europeo». E poi ci sarà tutto il lavoro sul rapporto famiglia-scuola, famiglia-quartieri, sull'emergenza educativa sempre più drammatica in cui il Forum intende continuare ad essere interlocutore privilegiato per le famiglie in difficoltà. Ma il progetto più ambizioso è un evento innovativo, in cui si intrecceranno temi diversi: «Abbiamo in mente di realizzare - svela Bordignon - la biennale dell'accoglienza, per mettere in evidenza tutte le esperienze più belle delle famiglie che "fanno accoglienza". Non solo affido e adozione - anche se a questi due aspetti verrà dedicato tutto lo spazio necessario - ma anche accoglienza verso anziani, immigrati, disabili e tanto altro ancora. Chiediamo alle famiglie accoglienti di essere protagoniste, di lasciare il segno, di vivere con coraggio la complessità in cui tutti siamo immersi. E laddove non arrivano le famiglie da sole, ci devono essere reti di famiglie, associazionismo, comunità solidali che si prendono cura di questi problemi». Ma non basta ancora. In tutte le situazioni in cui le famiglie vivono il peso di una quotidianità faticosa, il Forum vuole essere presente. Come dovrà essere intensificata, ad ogni livello, la collaborazione con le istituzioni e le amministrazioni locali: «Mettiamo a disposizione la competenza di oltre 580 associazioni, 54 grandi associazioni nazionali, e 20 forum regionali in rappresentanza di 5 milioni di famiglie, 12 milioni di persone. Siamo la più vasta rete di rappresentanza delle famiglie in Italia, capace di penetrare nella carne del tessuto sociale del Paese, e crediamo che sia giunto il momento di ascoltare le famiglie e offrire loro risposte credibili». Intanto Eugenia Roccella, ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, ha confermato la presenza del Forum nell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, recentemente ricostituito. Il cartello delle famiglie sarà presente con tre delegati: Antonino Suter, Cristina Riccardi, Giuseppa Crimi. «Siamo convinti - conclude Bordignon - che attorno a natalità e famiglia si debba costituire una vasta alleanza a livello nazionale e locale in supporto ai Comuni, perché possano offrire servizi adeguati ai bisogni delle famiglie di oggi. In questo processo dobbiamo coinvolgere, oltre a politica e amministrazioni, anche famiglie, terzo settore, mondo del lavoro e mondo accademico».

IL PODCAST

Come fermare gli abusi sui bambini?

Sei nuovi episodi, sei nuove voci che raccontano in prima persona storie di violenza e abuso infantile. Dopo il successo del podcast *Respiro - Storie di orfani di femminicidio*, Terre des Hommes ha pubblicato un nuovo podcast *Non farmi Male* per proseguire nell'impegno di sensibilizzazione sul maltrattamento infantile. A guidare i testimoni è, ancora una volta, Roberta Lippi, già autrice di altri podcast di successo come *Love Bombing* e *Baby Gang*. «Quando si parla di maltrattamento infantile - ha osservato Roberta Lippi - il nostro pensiero va sempre alla violenza fisica, ma sono tanti i modi in cui noi adulti possiamo impattare sulla vita dei bambini e delle bambine ed è importante conoscerli tutti, anche quelli che vengono agiti inconsapevolmente, perché non ci sono scusanti o alibi che tengano quando un comportamento mette a rischio il benessere psico-fisico di un altro essere umano, figuriamoci se si tratta di un bambino». Le prime due puntate saranno pubblicate giovedì 29 giugno e a seguire uscirà un nuovo episodio ogni giovedì. *Non farmi male*, nasce con l'intenzione di informare sulle diverse forme di violenza e per individuarle prima che sia troppo tardi. Sono 77.493 le vittime di maltrattamento tra i minori presi in carico dai servizi sociali, secondo l'Indagine nazionale sul maltrattamento di bambini e adolescenti in Italia, condotta da Terre des Hommes e Cismai per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nel 2021.



Un momento della "Festa dei figli" che si è svolta lo scorso 15 giugno ad Ascoli Piceno

«Se c'è un bambino abbandonato, c'è una mamma abbandonata»

ALLARME

Come migliorare ascolto, accoglienza e comprensione di una scelta sempre drammatica? La riflessione del Laboratorio "MI'impegno"

GIOVANNA SCIACCHITANO

Dietro un neonato abbandonato c'è una madre abbandonata. Ci sono emarginazione e violenza, ci sono vite da salvare. Di questo si è discusso nel "Laboratorio Società e Salute" del Comitato *MI'impegno*, presieduto da Carmelo Ferraro, nell'ambito del convegno «Mamma e neonato abbandonati. Informazione, Comprensione, Ascolto, Proposte». «Potenziare le reti territoriali per intercettare questi fenomeni, coinvolgere ostetriche, ginecologi e farmacisti, fare educazione» sono le proposte formulate da Angelo Pezzi, medico e referente del rifondato Laboratorio in conclusione dell'incontro. Denominatore comune di tutti gli interventi è la necessità di informare perché molte donne non sanno che la legge dà loro la possibilità di non riconoscere il figlio e di partorire in anonimato. Un errore parlare di abbandono, come ha spiegato Letizia Cirillo, giurista esperta di diritto di famiglia e politiche sociali.

«Secondo l'articolo 591 del codice penale si parla di abbandono in una situazione di pericolo - ha spiegato l'exmagistrato -. Mentre quando un bambino viene lasciato nelle culle per la vita o in ospedale si trova in una condizione di sicurezza. Si tratta di una scorrettezza lessicale che sottende un giudizio morale su un gesto che è una scelta di sofferenza». Il ruolo dell'ostetrica è stato messo in luce da Nadia Rovelli, presidente dell'Ordine delle Ostetriche interprovinciale di Bergamo, Cremona, Lodi, Milano, Monza e Brianza. «Una figura che consente di intercettare malessere della mamma disagio psico-sociale - ha sottolineato -. Purtroppo questa funzione non è adeguatamente valorizzata e ormai da tempo è venuta a mancare l'ostetrica condotta». Guardando alla città di Milano, Diana De Marchi, delegata al Lavoro, politiche sociali e pari opportunità della Città metropolitana, ha sottolineato come occorrono risorse per far fronte a questi problemi: «Un nodo cruciale è che il territorio deve conoscere i servizi esi-

stenti e riuscire a connetterli. Serve con urgenza una maggiore collaborazione fra le istituzioni, basti pensare che a Milano negli ultimi sette anni le donne sole e sole con figli sono triplicate». Letizia Caccavale, presidente del Consiglio per le Pari Opportunità di Regione Lombardia, ha rimarcato la necessità dell'ascolto da parte delle istituzioni, mentre Stefania Bartocetti, fondatrice di Telefono Donna, ha ricordato il progetto presentato con Regione Lombardia e l'ospedale di Niguarda in cui il centro anti-violenza si mette a disposizione di tutto il circuito ginecologico-ostetrico. In conclusione Soemila Sibillo, direttrice del Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli di Milano ha raccontato come prevalga la problematica economica nelle mamme in difficoltà. «Lo scorso anno abbiamo accompagnato circa 1.400 donne. Quando queste mamme vengono da noi con il loro bambino in braccio viviamo un'emozione indescrivibile a parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p>ADOZIONE APERTA/1</p> <p>Rosnati: giusto moltiplicare le possibilità</p> <p>Daniela Pozzoli a pagina II</p>	<p>ADOZIONE APERTA/2</p> <p>Che rischio c'è se i legami raddoppiano?</p>  <p>Luciano Moia a pagina III</p>	<p>SUPER FAMIGLIE</p> <p>«A tavola in dieci Perché è strano? Noi siamo felici»</p> <p>Antonella Galli a pagina VI</p>	<p>INDONESIA</p> <p>«Da noi la famiglia è ponte di pace tra le religioni»</p> <p>A.Casali e S.Vecchia a pagina VII</p>	<p>POPOTUS</p> <p>I droni scovano nuove linee di Nazca</p> <p>nelle pagine centrali</p>
--	---	---	--	---

IL FUTURO

Rosnati: adozione aperta? «Sì, così si può ampliare il ventaglio degli interventi a favore dei minori che vivono in situazioni inadeguate»

«Perché è giusto moltiplicare i nostri percorsi d'accoglienza»

DANIELA POZZOLI

Ne parla come della «terra di mezzo». Si tratta dell'adozione aperta, una strada per tentare di dare voce alla famiglia d'origine di un minore abbandonato. Eugenia Scabini la cita nella sua prefazione al poderoso volume (375 pagine) *Psicologia dell'adozione e dell'affido familiare* (Vita e Pensiero, 35 euro), scritto a quattro mani dalle colleghe psicologhe, Rosa Rosnati e Raffaella Iafrate. «Sempre più spesso si sente parlare di "open adoption" - sostiene Rosnati che è professore ordinario di Psicologia sociale, Centro di Ateneo Studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica -, modello dominante negli Stati Uniti», oggi alla ribalta anche in Italia dopo un'ordinanza della Cassazione. «Nel ventaglio degli interventi che possono essere messi a disposizione per rispondere a una vasta gamma di situazioni che riguardano i minori in situazioni familiari di inadeguatezza - ragiona la psicologa -, anche l'adozione aperta può trovare un suo spazio. L'"open adoption" risponde al bisogno di stabilità nell'appartenenza familiare e, in alcuni casi piuttosto eccezionali, garantisce la continuità di quei legami con alcuni membri della famiglia d'origine, legami che nel tempo si sono dimostrati affidabili e proficui, anche se non sono bastati ad evitare la dichiarazione di abbandono. Dun-

que, si tratta di uno strumento utile, certo non l'unico e non può diventare il modello dominante. Teniamo presente, poi, che nell'adozione, la famiglia adottiva è una famiglia consecutiva, non sostitutiva: infatti non sostituisce la famiglia di nascita (per sua natura insostituibile), ma viene dopo, garantendo l'appartenenza familiare nell'orizzonte temporale del "per sempre".

Come funziona il modello americano?

I contatti tra il minore e la famiglia naturale possono andare dallo scambio di mail e foto, a una telefonata, fino a incontri veri e propri. A mediazione ci sono i "social worker" (assistenti sociali, ndr.) in quanto è necessario un monitoraggio nel tempo così da verificare che i legami continuino a essere una risorsa per il bambino. Qui da noi occorre capire chi può svolgere questo ruolo, se i servizi sarebbero disponibili ad assumersi un ulteriore compito. E nel caso sarà necessaria una formazione ad hoc e risorse dedicate.

In questo manuale adozione e affido, di solito trattati come due mondi separati, vengono considerati facce della stessa medaglia. Come se accogliere un bambino "in quanto figlio" (adozione) o "come se fosse figlio" (affido) implicasse lo stesso impegno, la stessa apertura all'accoglienza...

Nell'organizzazione dei servizi, come nella ricerca scientifica, questi due temi sono trat-



Rosa Rosnati è docente di Psicologia sociale all'Università Cattolica di Milano. La copertina del manuale rivolto non solo a operatori e studenti, ma anche a chi è interessato ad approfondire i temi legati ad adozione e affido



tati in modo distinto. In realtà non di rado ci sono affidi piuttosto simili ad adozioni e adozioni che diventano simili all'affido. Se collochiamo affido e adozione sui due estremi, nel mezzo possiamo inserire altre forme come gli affidi "sine die" che durano fino alla maggiore età e oltre, gli affidi che nel tempo si trasformano in adozioni, le adozioni in casi particolari e quei casi, benché rari, che potremmo chiamare di "adozione aperta". In realtà affido e adozione hanno alcune dimensioni in comune: utilizzano la risorsa famiglia in quanto insostituibile per la crescita di un bambino; sono strumenti per "proteggere" l'essere figlio, fondamento dell'identità di ciascuno. Inoltre, in un mondo dove il figlio è spesso cercato come prolungamento dei propri desideri, affido e adozione richia-

mano che ciascun figlio chiede di essere accolto sempre come altro da sé. E questo è evidente nei tratti somatici diversi o, nell'adozione internazionale, dal fatto che appartiene addirittura a un altro gruppo etnico, un'altra cultura, un'altra lingua.

A chi pensavate quando avete scritto il libro?

«Alcune forme leggere di affido consentirebbero a molti dei 15mila minori che vivono in comunità di scoprire cosa è una famiglia»

Agli operatori che lavorano o che vogliono affacciarsi a questo mondo, agli studenti e ai ricercatori, ma anche a chi vuole approfondire il tema. Troppo spesso la ricerca scientifica e l'intervento viaggiano su binari paralleli. È invece fondamentale che l'intervento sia scientificamente fondato, basato sulle ricerche anche internazionali. Inoltre è indispensabile una preparazione interdisciplinare. Per questo c'è una sezione online di approfondimenti interdisciplinari su aspetti giuridici, medici, pedagogici, sociali, indispensabili per intervenire in situazioni complesse.

Spesso le famiglie che adottano o prendono un minore in affido vengono lasciate sole.

A volte sono lasciate sole per mancanza di risorse dei servizi, ma non di rado sono le stes-

se famiglie che si chiudono, cercando un'agognata normalità. Così però non sfruttano risorse preziose come i gruppi e le associazioni di genitori. Solo quando si imbattono in problemi si attivano. Al fondo c'è proprio l'idea stessa di adozione che va modificata. L'adozione è un'azione sociale: i genitori si assumono un compito socialmente rilevante, ovvero crescere un bambino che non ha un riferimento familiare, ma è necessario che il sociale si assuma la responsabilità nell'accompagnare le famiglie in tutte le fasi del loro percorso. Affido e adozione sono forme di genitorialità sociale.

Parliamo di "fallimenti": a chi sono attribuibili?

Il tema è complesso. Quello che emerge dalle poche ricerche disponibili è che nelle situazioni di fallimento si sommano più fattori che vanno da problematiche gravi del minore, a difficoltà dei genitori nell'affrontare questi problemi, a uno sostegno inadeguato dei servizi sociali. Non di rado i problemi nascono da esperienze di trascuratezza o da traumi vissuti dal bambino prima dell'adozione che se non vengono trattati possono acuitizzarsi successivamente. Inoltre, in molti casi chi interviene in queste situazioni tanto complesse non ha una specifica preparazione. È indispensabile per tutte le figure in campo avere una formazione specifica di tipo interdisciplinare, purtroppo raramente inclusa nei piani di studio tradi-

zionali.

Che aiuto offrite a chi frequenta il corso di Psicologia dell'adozione e dell'affido?

In Cattolica il corso esiste già dal 2010 perché si è capito che i futuri psicologi e assistenti sociali hanno bisogno di una prima infarinatura. Per chi vuole approfondire ulteriormente, poi, c'è l'opportunità del master universitario di secondo livello interdisciplinare, promosso dal Centro di Ateneo Studi e ricerche sulla famiglia, con le facoltà di Psicologia, Servizio sociale e Giurisprudenza insieme con l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Perché si pensa a nuove forme di accoglienza "leggera"?

Oggi è urgente sostenere in particolare l'affido per rispondere ai bisogni di quei bambini che restano troppo a lungo nelle comunità residenziali e in Italia sono tanti, circa 15mila. Oltre a ciò è fondamentale promuovere, usando un pizzico di creatività, forme flessibili di affido: dall'affiancamento familiare, intervento che mira a supportare una famiglia in difficoltà e prevenire l'allontanamento del minore, all'affidamento diurno per aiutarlo nei compiti e nelle attività pomeridiane o anche l'affidamento nel weekend e durante le vacanze. Si tratta di forme più "leggere" che consentono però a un bambino di sperimentare quei legami familiari così indispensabili per poter crescere e guardare con fiducia al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande maratona di solidarietà nel nome di Francesco



Scopri i progetti e dona su www.conilcuore.info

oppure inquadra con la fotocamera il QR code



LA SALUTE NEL PIATTO

Caterina e Giorgio Calabrese



Fragoline di bosco Meglio di un'intera farmacia

Fragole: piccole, rosse e succose, delizia dei bimbi ma amate anche dai grandi. È il frutto che colora la primavera, ma in effetti è un falso frutto, i veri frutti sono gli acheni, quei puntini duri che cospargono la fragola sulla sua superficie e che impropriamente vengono chiamati semi e restano attaccati al ricettacolo. A maturazione le fragoline diventano carnosie prendendo il nome di frutti.

La fragola di bosco (*Fragaria vesca* L.) dal profumo intenso, il frutto è piccolo e morbido, infatti il termine latino vesca significa morbido e il suo sapore è delizioso.

Si tratta di una pianta erbacea che appartiene alla famiglia delle Rosacee che oltre ad appagare il palato ha moltissime virtù salutari.

Ha un altissimo potere antiossidante che supera di 20 volte quello di altri alimenti e inoltre un ricco contenuto di vitamina C rispetto agli agrumi; ecco perché la fragola è ai primi posti dei cibi che mantengono giovani, nella speciale classifica stilata dal Dipartimento della Salute americano.

È anche ricchissima di molti minerali fra cui calcio, magnesio e ferro, è consigliata a chi soffre di reumatismi e malattie da raffreddamento. La si suggerisce anche per combattere l'eccesso di colesterolo nel sangue, inoltre, l'acido salicilico in esse contenuto, risulta efficace contro la gotta. Aiuta a mantenere sotto controllo la pressione e la fluidità del sangue.

Le fragole sono anche buone fonti di acido ellagico, che è un efficace anticancro.

Sono rinfrescanti, diuretiche, depurative e disintossicanti. Contengono infine lo xilitolo, una sostanza dolce che previene la formazione della placca dentale e uccide i germi responsabili di un alito cattivo. Uno studio ha dimostrato, tempo fa, come in certe varietà di fragola sia presente in grande quantità l'agrimoniin, un

tannino naturale appartenente alla famiglia degli ellagitannini, già largamente utilizzato dalla medicina asiatica che ne studia le proprietà astringenti, antiemorragiche, antimalariche e, soprattutto, antitumorali. Secondo la ricerca che ha visto coinvolti anche due ricercatori dell'Università di Trento e di Padova, l'agrimoniin è il più importante ellagi-tannino presente nelle fragole: sia la varietà Darselect che la *Fragaria vesca* meglio nota come fragolina di bosco ne contengono infatti ben 200 milligrammi per chilogrammo di frutto.

Attualmente la Cina è il primo produttore mondiale di fragole con 127 milioni di tonnellate. Per le nuove produzioni l'università di Scienze agrarie delle Marche sta sperimentando una nuova tecnica di coltivazione di fragole fuori suolo, in ambiente protetto e meno esposte ai danni del maltempo, con risparmio di acqua e riduzione dei trattamenti sanitari.

Le fragole sono costituite per il 90% da acqua e sono povere di grassi quindi sono adatte ad essere consumate anche in regimi ipocalorici. È utile alla bellezza della pelle per la presenza di enzimi che attivano il metabolismo dei grassi, favorendo il ricambio cellulare. Le fragole sono anche ottime contro la couperose e si utilizzano le foglie per impacchi rinfrescanti. Il suo succo invece, aiuta a prevenire le scottature solari e viene utilizzato come ingrediente per composti ad azione schiarente, emolliente e rivitalizzante.

Un etto di fragole fornisce solamente 27 calorie quindi è assolutamente ipocalorico. Purtroppo è anche un frutto capace di scatenare allergie, infatti è consigliabile non far mangiare fragole ai bambini prima dei due anni. Ma sono sconsigliate anche ai soggetti tendenzialmente allergici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Giulia, 17 anni, è nata quando Giorgia e Mirko erano ancora studenti. Il più piccolo ha 10 mesi. E non si sono ancora fermati... «E siamo tanto felici»

«Otto figli, perché è così strano? Questa è la nostra "normalità"»

ANTONELLA GALLI

Quattro o cinque lavatrici, almeno, al giorno. Due, se non tre, carrelli colmi all'inverosimile a ogni spesa al supermercato. Due chili, abbondanti, di pasta a pranzo o a cena. Un paio di caschi di banane, e poi mele, pere, arance in quantità, che spariscono entro sera. A casa di Giorgia e Mirko ci si organizza sempre su larga scala. E d'altra parte, con una famiglia come la loro, non potrebbe essere altrimenti. Diventati genitori per la prima volta ancora molto giovani, oggi, a 36 anni, hanno otto figli. Giulia, la primogenita, ha quasi 17 anni; Matteo, l'ultimo arrivato, poco più di 10 mesi. In mezzo, ci sono Mattia, Gloria, Giada, Greta, Gioia e Marco.

Poi tre cani, tre gatti e una bella casa con un grande giardino. Ancora, un bel po' di confusione e non poche sfuriate, parecchia allegria e poco silenzio, molto amore e tanta pazienza (che però capita spesso di perdere...), musi lunghi e risate. E un'abbondante dose di serenità. Perché nonostante la fatica quotidiana, Giorgia ha una solidissima certezza: non vorrebbe nient'altro al mondo se non la sua grande, grande famiglia.

Otto figli? Una scelta coraggiosa o forse un po' folle...

Entrambe le cose direi. Mi danno della pazza in continuazione e spesso la prima a farlo sono io. Non passa giorno in cui non mi chieda "ma chi me lo ha fatto fare?!" Perché otto figli? Non c'è un motivo preciso. La nostra è una scelta che è nata un po' per volta. Ho sempre desiderato una famiglia numerosa e pensavo che mi sarebbe piaciuto avere quattro o cinque bimbi. Le cose, però, sono andate diversamente e ne siamo orgogliosi...

Quando è nata Giulia eravate poco più che ragazzini. La vostra vita è cambiata radicalmente con quella gravidanza.

Eravamo ancora a scuola e dovevamo già prenderci la responsabilità di una nuova vita. Non c'era più spazio per quello che face-

vano i nostri coetanei. Uscire la sera, divertirsi, non pensare a nulla... Eppure, non abbiamo mai visto l'arrivo di Giulia come qualcosa di negativo ma, piuttosto, come un'opportunità. Noi avevamo qualcosa in più rispetto ai nostri amici, una bambina che avremmo potuto goderci per molti più anni rispetto a loro. E ai miei figli ho voluto trasmettere questa stessa idea positiva: ave-

re tanti fratelli non li priva di nulla ma, piuttosto, regala loro tantissime possibilità.

E loro come la pensano?

Sono felici della loro grande famiglia. Spesso mi raccontano, sorridendo, che i loro amici si stupiscono quando scoprono quanti fratelli hanno. Per loro, però, è naturale essere in tanti. Litigano continuamente. E ogni tanto sono un pochino gelo-

si delle attenzioni dei nonni. Fra di loro, però, sono uniti e solidali. I più grandi supportano gli ultimi arrivati.

Lei e suo marito siete sempre stati d'accordo su ogni nuova gravidanza?

Quando è nata Giulia per Mirko poteva bastare così. Dopo un po', però, abbiamo cominciato a pensare che ci sarebbe piaciuto allargare la famiglia. E sono arrivati Mattia

e Gloria. A quel punto, di nuovo, Mirko si sarebbe fermato, perché era stufo di cambiare pannolini. Poi, ci siamo sposati in chiesa (il matrimonio civile era stato celebrato poco prima dell'arrivo di Giulia, n.d.r.) e il sacerdote ci ha chiesto se fossimo disposti ad accettare i figli che Dio ci avrebbe donato. Io ho risposto subito di sì. Mirko mi ha guardato e ha sorriso...

La vostra routine quotidiana deve richiedere molta organizzazione.

Sono abbastanza organizzata, ma non rincorro la perfezione. I bambini hanno delle regole, ma in casa nostra c'è sempre anche tanto caos... La mattina, mentre va al lavoro (Giorgia e Mirko gestiscono un'officina con centro revisioni, n.d.r.), mio marito porta i più grandi a scuola e all'asilo. Io resto con i più piccoli, sistema, cucino, lavoro un po' al computer. Nel pomeriggio, recupero tutti quanti. Poi ci sono i compiti, fra mille urla. E la cena: c'è sempre chi la pasta la vuole in bianco perché non gli piace il pesto, piuttosto che al pomodoro perché non gli piace in bianco... Entro le 21, però, tutti sono a letto, perché la sveglia la mattina suona molto presto.

Potete contare sull'aiuto di qualcuno?

In casa facciamo tutto noi. E non abbiamo nemmeno una baby sitter. Con tutta la confusione che fanno i bambini, scapperebbe subito a gambe levate... Però i nonni sono molto presenti e sempre disponibili a stare con i nipotini. E così, ogni tanto, io e Mirko riusciamo anche a ritagliarci qualche serata tutta per noi.

Qual è il momento più bello della vostra giornata?

La sera, quando finalmente tutti dormono e in casa c'è silenzio. La domenica mattina, quando ci svegliamo e facciamo colazione tutti insieme. Il pomeriggio, quando i bambini giocano in giardino, ridono, si divertono. A volte, ci fermiamo a osservarli e siamo davvero felici. Vederli così sereni ci ripaga di tutte le difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia e Mirko con i loro otto figli

LE CONFESSIONI DI UNA MAMMA

Un lungo racconto d'amore dopo le storie su Instagram

6 volte mamma + 2. È il titolo del libro che Giorgia Mosca ha da poco pubblicato per i tipi di Sperling & Kupfer. «È il racconto della mia storia con Mirko, di come ci siamo conosciuti e innamorati, di come siamo diventati genitori e di come la nostra vita sia cambiata, in meglio, con l'arrivo di tutti i nostri figli. È scritto con grande semplicità, perché io sono così e non ho voluto romanzare nulla della nostra famiglia. Non volevo "abbellire" ma, piuttosto, lasciare spazio a quanto accade davvero, ogni giorno, in casa nostra. I momenti belli e quelli più difficili, le gioie e le preoccupazioni, le avventure e le notti in bianco. Una vita frenetica, ma bellissima». Giorgia dal 2019 ha un suo canale Instagram, aperto per trovare un attimo di respiro dalla routine quotidiana e dai mille impegni di una famiglia "impegnativa". Da allora, intorno alle sue storie online, si è creata una affiatatissima community, che apprezza la sua ironia, la sua dolcezza e la sua determinazione. «Sono grata a tutte le persone che mi seguono perché, nel tempo, hanno saputo dimostrarmi grande affetto e vicinanza. Hanno saputo risollevarmi e confortarmi. E io spero che la nostra storia possa far capire la bellezza e la ricchezza di una famiglia normale, seppure "extra large" (A.G.)



Sightsavers Italia ONLUS

Nei miei occhi ci sarai tu

«Avrò negli occhi il tuo sorriso e tutta la felicità di un domani luminoso. E sarai tu il mio miracolo, sarai tu la mia vita nuova, sarai tu quel domani che ho tanto sognato di vedere con i miei occhi.»

Un tuo lascito a Sightsavers Italia è un bambino cieco che viene operato di cataratta e torna a vedere, sono una mamma o un papà che escono dal buio della cecità. Sightsavers Italia è la certezza che molto sarà fatto per chi rischia di diventare cieco, per chi ha bisogno di essere curato e guarito. Scegliere Sightsavers Italia significa sostenere una missione che da oltre 70 anni salva, protegge e cura dalla cecità.

Richiedi oggi stesso la brochure informativa Sightsavers Italia

Per ricevere la brochure Sightsavers Italia dedicata ai lasciti e testamenti compila il coupon e spediscilo a: Ufficio Lasciti, Sightsavers International Italia Onlus - Corso Italia, 1 - 20122 Milano (MI)

Cognome..... | Nome..... | Via.....

CAP | | | | | Città | Telefono | E-mail

Desidero ricevere la guida dedicata ai lasciti testamentari "Ti lascio la luce" | Data ___/___/___ | Firma.....

Sightsavers protegge tutti i dati che ci fornisci. Informativa sulla privacy ai sensi del D. Lgs. 196/2003 - I dati forniti saranno trattati esclusivamente per gestire i rapporti con te informandoti sulle nostre attività. I dati non saranno trasmessi ad altri soggetti, ad eccezione dei fornitori di servizi che collaborano con noi nelle attività di comunicazione, nominati "Responsabili del trattamento". In qualsiasi momento puoi chiederci l'aggiornamento, la modifica o la cancellazione dei dati in nostro possesso e opporli all'invio di materiale informativo, semplicemente scrivendo a: Sightsavers International Italia Onlus Corso Italia, 1 - 20122 Milano (MI).